



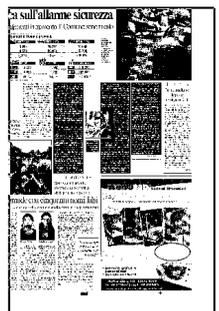
ROMA

Sicurezza e reati bufera sull'allarme dei sindacati

Ennesima bufera sulla sicurezza a Roma. La miccia è stata accesa ieri mattina dalla pubblicazione sul Sole 24Ore di una statistica che è parla di un aumento di reati in tutta la provincia del 7,8 per cento dal 2009 al 2010. I dati sono stati forniti da un'associazione, la Anfp, che di fatto è uno dei sindacati dei dirigenti di polizia. Il Comune ha ricordato che in base ai numeri forniti dal Viminale c'è stata, tra il 2007 e il 2010, una discesa dei crimini del 26 per cento. Il confronto tra due periodi diversi rende difficile la comparazione.

Ma i dati, in un clima di scontro permanente, hanno fatto da miccia a un nuovo scambi di accuse. Per il Pd cittadino «essi sono la prova del totale fallimento del sindaco Alemanno in una città in cui c'è uno scenario da Far West». A Milano, Firenze, Bologna e Genova, stando alla tabella dell'Anfp, il numero di crimini per ogni 100 mila abitanti resta più alto che nella provincia di Roma. «Ma Alemanno – aggiungono diversi esponenti dell'opposizione – dovrebbe vergognarsi». «Cassandre – è la replica del Campidoglio – non avete neppure verificato che i dati non arrivano dal Viminale».

Lipperra all'interno



IL CASO Il Pd: scenario da Far West. Il Pdl: stufi della demagogia

«Più furti, scippi e rapine»

Polemica sull'allarme sicurezza

Dossier dell'Anfp: reati in aumento. Il Comune: sono in calo

I numeri di Roma e provincia

 BORSEGGI	 FURTI AUTO	 FURTI IN CASA
3.058	19.117	10.038
16.579	20.403	12.705
+ 27 %	- 6,3%	+ 26,6%

 RAPINE	 SCIPPI	 TOTALE REATI
2009 3.238	1.446	2009 219.376
2010 3.895	1.719	2010 237.935
Diff. + 20,3%	+ 18,6%	Diff. + 7,8%

*Letizia: la crisi sta giocando un ruolo
Ciardi: ottimo lavoro delle forze dell'ordine*

di LUCA LIPPERA

Accuse, controaccuse, sbeffeggiamenti e de profundis. La questione sicurezza, dopo la pubblicazione sul Sole24Ore di una statistica che parla di un sensibile incremento di reati in tutta la provincia di Roma, scatena l'ennesima bufera tra maggioranza e opposizione comunale. La crescita, stando ai dati, divulgati dall'Associazione nazionale forze di polizia (Anfp), è stata del 7,8 per cento dal 2009 al 2010. Ma il Campidoglio, citando i numeri forniti alla Prefettura dal Ministero dell'Interno, ricorda che tra il 2007 e il 2010 c'è stato un decremento del 26 per cento. I periodi di riferimento, come si

vede, sono diversi, ma ormai certi dettagli sembrano sopraffatti dalla logica dello scontro permanente. «L'incremento dei reati – per il Pd cittadino – dimostra il fallimento di Alemanno in uno scenario da Far West». «La Cassandre hanno preso l'ennesima cantonata – è la replica del Comune – commettendo l'errore di non verificare la fonte delle cifre».

La Anfp, l'associazione che ha acceso la miccia del nuovo scontro, è un sindacato che raccoglie mille dei circa tremila dirigenti della Polizia di Stato. A Roma e nella provincia, tra il 2009 e il 2010, i reati sono passati da 219 mila e spicci a 237 mila, con un balzo del 7,8 per cento. La statistica riguarda tutta Italia e permette raffronti. Il numero di crimini ogni 100 mila abitanti a Mila-

no (6.948), a Torino (6.564), a Bologna (6.428) e anche a Genova (6.121) resta sensibilmente più alto che nella Capitale e nell'hinterland (5.727). Ma la crescita delle denunce – quel 7,8 per cento – è molto, molto più forte rispetto a quella registrata nei grandi capoluoghi del Nord. Sotto la Madonnina, per esempio, ci si è fermati a un modesto + 0,2 per cento.

«Non faccio mistero – ha detto in serata il sindaco Alemanno, annunciando la firma di un nuovo patto per Roma sicura con il ministro dell'Interno – che ci sono nuove sfide da affrontare. Il Viminale sta verificando i dati. Ma i numeri sono comunque inferiori al 2007 e al 2008. Se anche ci fosse stato un aumento tra il 2009 e il 2010 saremmo in un trend di discesa».



«Roma resta una città sicura – concorda Enzo Letizia, segretario dell'associazione che ha rivelato le statistiche, ex funzionario della Criminalpol – ma la crisi economica sta giocando un ruolo. Bisogna guardare i numeri spogliandosi della passione politica. Prendiamo i furti in casa. L'aumento, in cifra assoluta, non in percentuale, è stato di duemila casi. Non una catastrofe. Ma è un indice che deve farci riflettere. Dal 2008 ci sono state tante riduzioni di organico e questo, in un contesto di difficoltà economica, comincia a farsi sentire».

Tra tanti aumenti, comunque li si consideri, c'è anche una diminuzione. I furti di auto, sempre nel biennio 2009-2010, sono scesi del 6,3 per cento. Le rapine, al contrario, sempre in base ai dati dell'Anfp, sono salite del 20,3, i furti in casa addirittura del 26,6. «I ladri fanno incetta di oggetti d'oro – aggiunge Letizia – tanto che in casa dei presunti colpevoli, nel corso delle perquisizioni, troviamo sempre più spesso lingottini frutto della fusione della refurtiva. La loggia del bene rifugio funziona, ovviamente, anche nel campo del crimine».

Giorgio Ciardi, delegato alla Sicurezza di Roma Capitale



Sopra
Giorgio Ciardi
delegato alla
Sicurezza
di Roma
Capitale

le, dunque un esponente del Campidoglio, contesta i dati riportati dal giornale della Confindustria. Il periodo a cui fa riferimento il Campidoglio è, va detto, diverso dall'altro. Ma i numeri restano e ognuno può farsene un'idea. Dal 2007 al 2010, ricorda Ciardi, i furti a Roma e nella provincia sono scesi del 35,17 per cento, le rapine del 37,79. «Sono dati che

confermano il grande lavoro delle forze dell'ordine – aggiunge il delegato – mentre dobbiamo calare un velo pietoso sulle accuse ad Alemanno».

Ma il Pd romano, ancorché i numeri – gli uni e gli altri – riguardano l'intera provincia, non ha dubbi. «Alemanno – dice il consigliere comunale Valeriani – dovrebbe vergognarsi. I reati a Roma crescono a livello esponenziale». «I romani – aggiunge il segretario cittadino Miccoli – sono costretti a vivere in una città ormai simbolo, a livello internazionale, della corruzione e del degrado, terreno di caccia per bande criminali e teatro di scontri a fuoco che ricordano gli Anni Settanta».

A Roma dall'inizio del 2011 ci sono stati circa trenta omicidi. Il numero è nella media degli ultimi anni e resta di gran lunga più basso rispetto alle altre grandi capitale d'Europa. È vero, però, che molti dei delitti che hanno scosso la città, a cominciare dall'uccisione dell'orafo Flavio Simmi in Prati, sono tuttora irrisolti. Fabrizio Santori, presidente della commissione sicurezza del Comune, ricorda che «pur con tutto il rispetto per l'associazione, i dati del Questore, del Prefetto e dei carabinieri indicavano in modo inequivocabile il calo dei reati». «Il livello di demagogia raggiunto dalla sinistra romana – aggiunge il consigliere comunale del Pdl Maurizio Berruti – ci ha stufati. La cagnara alzata oggi serve a coprire le lotte intestine nel principale partito d'opposizione». Secondo Onorato (Udc) «i dati consegnano comunque una situazione difficile e confermano le preoccupazioni per i tagli alle forze dell'ordine».

